

Rassegna stampa del

17 Gennaio 2013



Criminalità. In una lettera a Confindustria regionale

Sicilia, minacce a Crocetta e imprenditore Ance

PALERMO

La lettera è stata indirizzata al presidente dell'Ance di Palermo Giuseppe Di Giovanna. Ma i bersagli erano due perché in quella missiva è citato anche il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta. Parole inequivocabili: «Grandissimo cornuto... fatti i cazzi tuoi... Sarai un pezzo di carne e basta... se continui farai la stessa fine di quel garruso di Crocetta... scanato come un maiale». Il tono è mafioso quanto basta per far alzare la tensione. Una lettera che il governatore ha consegnato al procuratore di Palermo Francesco Messineo il quale ha detto di non sottovalutare le minacce. Quanto ai possibili mittenti e moventi, Crocetta ha detto: «Penso al monitoraggio che abbiamo avviato sugli appalti,

alle norme antimafia e alle azioni che abbiamo messo in campo per mettere ordine nel Consorzio autostrade siciliane» e poi ha aggiunto: «Non sono preoccupato oggi, sono preoccupato da sempre. È chiaro che questa vicenda conferma che l'intenzione di eliminarmi ha una dimensione più vasta e più preoccupante». A Crocetta e Di Giovanna la solidarietà del mondo politico, sindacale e imprenditoriale. «Al presidente della Regione e al collega Di Giovanna tutto il nostro sostegno» ha detto Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia e delegato nazionale alla legalità. Messaggio di solidarietà anche da parte di Paolo Buzzetti, presidente nazionale dell'Ance.

N. Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sviluppo. Incontro ieri tra gli imprenditori e Rosario Crocetta, presidente della Regione, per rilanciare l'economia

Impegno sblocca-crediti in Sicilia

Montante: semplificare la burocrazia per attrarre nuovi investimenti



Nino Amadore
PALERMO

Sburocratizzare l'apparato regionale, accelerare gli interventi infrastrutturali, dare incentivi alle imprese che assumeranno i precari degli enti pubblici, firmare un accordo con aziende e banche per smaltire i crediti che i privati vantano nei confronti della Regione, sbloccare prima possibile le opere pubbliche grandi e piccole. Sono alcuni degli impegni concreti che il presidente della Regione siciliana ha preso con gli imprenditori siciliani nel corso dell'incontro che si è tenuto ieri nella sede di Confindustria Sicilia. Un incontro con i presidenti delle territoriali di Confindustria fortemente voluto dal leader degli imprenditori isolani e delegato nazionale alla Legalità Antonello Montante il quale ha dato atto a Crocetta di avere dato segnali di discontinuità rispetto al passato. Un incontro carat-

terizzato dunque da spirito costruttivo perseguendo un obiettivo comune: invertire il trend negativo considerato che nel triennio 2008-2011 in Sicilia il valore aggiunto prodotto dal settore industriale e delle costruzioni è diminuito rispettivamente del 15% e del 27,6 per cento.

Per Montante oltre alla sburocratizzazione e semplificazione amministrativa degli iter autorizzativi e, quindi, la velocità dei tempi di risposta della pubblica amministrazione, è «fondamentale una forte azione di marketing territoriale per l'attrazione di nuovi investimenti, accompagnata da un efficace piano di comunicazione che possa presentare la regione non più solo come il centro geografico del Mediterraneo, ma come una base logi-

stica strategica del commercio internazionale».

Crocetta è sceso nel dettaglio di alcune azioni concrete fatte dal suo governo nei primi mesi e ha annunciato che già a fine febbraio sarà convocato il Tavolo per lo sviluppo con le parti sociali che avrà come primo obiettivo la messa a punto della programmazione delle risorse comunitarie per il 2014-2020: «Il documento sulla nuova programmazione deve assolutamente essere firmato entro settembre di quest'anno altrimenti si rischia di non rispettare i tempi». Per quanto riguarda le infrastrutture il presidente della Regione siciliana ha spiegato in dettaglio il piano per potenziare le ferrovie siciliane con il raddoppio della tratta Messina-Catania e l'avvio di una prima tratta (da Catania a Enna) della velocizzazione della Catania-Palermo: «Il 24 viene in Sicilia l'amministratore delegato delle Ferrovie Mauro Moretti per l'avvio del cosiddetto progetto Alta velocità». Sul fronte dello sviluppo Crocetta ha ricordato la possibilità dell'avvio di progetti sul fronte delle energie rinnovabili con il cosiddetto Patto dei sindaci che «ci consentirebbe di ottenere 5,5 miliardi di finanziamenti. Fondi che non vanno conteggiati in nessun patto di stabilità». Tra gli interventi iscritti nell'attivo del governo regionale anche la rimodulazione del Piano di coesione in collaborazione con il dicastero retto da Fabrizio Barca che ha consentito, tra le altre cose, il finanziamento delle zone franche urbane. E, soprattutto, ha insistito il presidente della Regione «aver evitato la macelleria sociale e le tensioni di piazza». Non aumentando la spesa, ha ribadito, ma programmando risparmi per un miliardo con un bilancio che prevede entrate vere e non fittizie. Come avveniva in passato. Ultimo riferimento di Crocetta all'articolo pubblicato dal Sole 24Ore l'11 gennaio: «Abbiamo avviato l'opera di normalizzazione e moralizzazione per evitare certi fenomeni». Del resto lui stesso aveva detto in più occasioni: cacciamo la mafia dalla regione. E prova a non smentirsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

Previsto il rilancio rapido delle opere pubbliche, piccole e grandi; incentivi alle aziende che assumono precari dell'amministrazione

Controlli. Risposta della Dre Emilia-Romagna

Appalti in condominio senza responsabilità solidale

Saverio Fossati

Condominio e appalti, le Entrate cominciano a orientarsi verso l'esclusione della responsabilità fiscale.

Il problema potrà trovare una risposta solo quando l'agenzia delle Entrate a livello centrale deciderà di comunicare la sua scelta interpretativa. Ma ogni giorno migliaia di condomini stipulano contratti

d'appalto e si dovrebbero, quindi, trovare soggetti all'articolo 13 ter del Dl 83/2012, che fissa la responsabilità solidale dell'appaltatore e del committente per il versamento all'Erario delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente e dell'Iva dovuta da subappaltatore e appaltatore. Essere inseriti in questa complessa catena di responsabilità, che vede coinvolte spes-

so imprese piccole, cioè quelle che più facilmente tendono al nero, non è una cosa facile.

Da una interpretazione puramente letterale della norma sembrerebbe, secondo alcuni interpreti, che l'obbligo esista. Ma alcuni amministratori hanno cominciato a correre ai ripari e hanno presentato un interpellato alla direzione regionale delle Entrate dell'Emilia-Ro-

magna, che lo scorso dicembre (protocollo n. 909-54414/2012) ha dato una risposta circostanziata, segnalata da Anacam (imprese di costruzione e manutenzione ascensori) e Anaci (amministratori condominiali) di Padova.

L'interpellante sosteneva che, non essendo il condominio un soggetto dotato di personalità giuridica ma un ente di gestione, e non essendo dotato neppure di soggettività tributaria, (al punto che la stessa agenzia delle Entrate aveva precisato che non doveva presentare la dichiarazione dei redditi ma solo quella dei sostituti d'imposta), non rientra tra i soggetti obbligati agli adempimenti dell'articolo 13 ter del Dl 83/2012.

La Dre Emilia-Romagna ha formulato la risposta su un piano più pratico, ricordando che la norma prevede effettivamente la responsabilità solidale, a meno che l'appaltatore/committente non acquisisca la documentazione del regolare adempimento degli obblighi fiscali, anche sotto forma di attestazione del Caf o di professionista abilitato. Nell'obbligo, però, spiega la Dre Emilia-Romagna, sono coinvolti solo «i contratti d'appalto e subappalto di opere, forniture e servizi conclusi da soggetti che stipulano i predetti contratti nell'ambito di attività rilevanti ai fini dell'Iva e, in ogni caso, dai soggetti Ires, dallo Stato e dagli enti pubblici, mentre sono escluse le stazioni appaltanti». Pertanto, conclude la risposta, «il condominio, non rientrando in alcuno dei soggetti sopra indicati, non è, a parere di questa Direzione, destinatario della norma in commento».

La risposta della Dre Emilia-Romagna non è, naturalmente, risolutiva ma indicativa: si tratta di una delle direzioni regionali più dinamiche e, soprattutto, che controllano un territorio fitto e dove sono presenti molti condomini. E sembra poco probabile che venga smentita a livello centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/Y

117,06

-0,83

19,21



Euribor 3m/360

0,2010

var.% -0,50

var.% ann. -83,43



Irs 6M/10Y

1,7340

var.% -1,20

var.% ann. -24,11



Irs 6M/20Y

2,3050

var.% -1,19

var.% ann. -10,43



EURIBOR - EUREPO

Tassi del 16.01. Valuta 18.01

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euroipo

1 w	0,080	0,081	0,012
2 w	0,088	0,089	0,011
3 w	0,098	0,099	0,008
1 m	0,111	0,113	0,008
2 m	0,162	0,164	0,008
3 m	0,201	0,204	0,007
4 m	0,250	0,253	—
5 m	0,297	0,301	—
6 m	0,340	0,345	0,010
7 m	0,382	0,387	—
8 m	0,420	0,426	—
9 m	0,458	0,464	0,009
10 m	0,497	0,504	—
11 m	0,536	0,543	—
1 a	0,570	0,578	0,010
Media % mese Dicembre			
1 m	0,111	0,113	—
2 m	0,147	0,149	—
3 m	0,186	0,189	—
6 m	0,326	0,331	—

IRS

Tassi del 16.01

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,39	0,41
2Y/6M	0,49	0,51
3Y/6M	0,61	0,63
4Y/6M	0,75	0,77
5Y/6M	0,93	0,95
6Y/6M	1,11	1,13
7Y/6M	1,28	1,30
8Y/6M	1,45	1,47
9Y/6M	1,59	1,61
10Y/6M	1,72	1,74
11Y/6M	1,83	1,85
12Y/6M	1,93	1,95
15Y/6M	2,14	2,16
20Y/6M	2,30	2,32
25Y/6M	2,34	2,36
30Y/6M	2,37	2,39
40Y/6M	2,45	2,47
50Y/6M	2,50	2,52

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 16.01	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3277	-0,375	0,63
Giappone	Jpy 117,0600	-0,830	3,04
G. Bretagna	Gbp 0,8301	-0,018	1,72
Svizzera	Chf 1,2359	0,008	2,38
Australia	Aud 1,2593	-0,474	-0,94
Brasile	Brl 2,7082	-0,276	0,17
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3102	-0,304	-0,27
Croazia	Hrk 7,5605	—	0,04
Danimarca	Dkk 7,4624	-0,001	0,02
Filippine	Php 53,9890	-0,207	-0,22
Hong Kong	Hkd 10,2934	-0,376	0,66
India	Inr 72,8040	0,007	0,34
Indonesia	Idr 12820,1600	-0,265	0,84
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ils 4,9540	-0,434	0,57
Lettonia	Lvl 0,6976	0,057	-0,01
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,0090	-0,060	-0,64
Messico	Mxn 16,8084	-0,471	-2,19

Valute	Dati al 16.01	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5826	-0,378	-1,36
Norvegia	Nok 7,4200	0,277	0,98
Polonia	Pln 4,1312	0,272	1,40
Rep. Ceca	Czk 25,5800	-0,129	1,71
Rep. Pop. Cina	Cny 8,2552	-0,344	0,42
Romania	Ron 4,3388	-1,178	-2,38
Russia	Rub 40,3750	0,079	0,11
Singapore	Sgd 1,6254	-0,478	0,89
Sud Corea	Krw 1406,9000	-0,104	0,05
Sudafrica	Zar 11,7330	0,394	5,01
Svezia	Sek 8,6341	0,003	0,61
Thailandia	Thb 39,6450	-0,907	-1,74
Turchia	Try 2,3500	-0,521	-0,22
Ungheria	Huf 294,9900	0,092	0,92

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 171,3030 0,070 1,14

Lo yen continua a risalire

di Stefano Carrer

Secondo giorno consecutivo di netto recupero per lo yen, in un mercato valutario che appare molto sensibile alle dichiarazioni di politici e tecnici di primo piano. La divisa giapponese ha guadagnato sia sul dollaro sia sull'euro, sull'onda lunga delle recenti dichiarazioni del ministro delle politiche economiche Akira Amari, che a sorpresa ha avvertito sulle controindicazioni di una eventuale eccessiva debolezza della valuta (specie sui prezzi alle importazioni). Così lo yen ha recuperato poco al di sopra di quota 88 (contro il minimo di 89,67 di inizio settimana), mentre sull'euro è risalito sotto il livello di 118. E se martedì il presidente dell'Eurogruppo Juncker aveva provocato vendite di euro sottolineandone il cambio «pericolosamente alto», il membro della Bce Ewald Nowotny ha detto che il suo livello non è una questione di soverchia preoccupazione. Ma sulla tendenza iniziale alla ripresa della valuta europea si sono stagliate le notizie positive sugli utili di varie società americane che fanno intravedere un contrasto tra ripresa dell'economia Usa e debolezza europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minacce di morte a Crocetta

«So che vogliono eliminarmi»

Il governatore: «Non mi fermerò, farò scelte antimafia ancor più dure»

GIORGIO PETTA

PALERMO. La lettera (anonima) è arrivata per posta, nei giorni scorsi, nella sede palermitana della Confindustria. Destinataria: Giuseppe Di Giovanni, presidente dell'Ance di Palermo, l'Associazione costruttori edili che fa capo a Confindustria. «Grandissimo cornuto - scrive, crudemente, l'autore dell'anonimo - fatti i cazzi tuoi. Sarai un pezzo di carne e basta... Se continui farai la stessa fine di quel garruso di Crocetta che sarà scannato come un maiale». Parole orribili, da non prendere sotto gamba. Il primo a capirlo è lo stesso governatore, che decide di presentare subito una denuncia ai carabinieri insieme con il presidente di Confindustria-Sicilia, Antonello Montante, e al contempo chiede di essere ascoltato dal procuratore della Repubblica, Messina. Richiesta accolta prontamente con appuntamento fissato per il pomeriggio.

La notizia dell'anonimo e del suo contenuto si diffonde in un baleno poco dopo mezzogiorno di ieri. «La lettera di minacce - spiega lo stesso Crocetta, omettendo, per ragioni di sicurezza, il nome di Di Giovanni - mi è stata consegnata da Confindustria perché è stata inviata a qualcuno dell'organizzazione industria-

le: un associato dell'Ance che, dopo la mia elezione, aveva promosso una serie d'iniziative pubbliche nel corso delle quali sosteneva che il nuovo corso, da me avviato, avrebbe eliminato la mafia dal sistema Regione. Insomma, pubbliche dichiarazioni non solo contro Cosa Nostra, ma per affermare che la via intrapresa dal mio governo era quella giusta. E puntualmente ha ricevuto le minacce. E' arrivata la lettera contenente le minacce

In Procura. Crocetta ha chiesto e ottenuto subito udienza da Messina che si è detto «preoccupato»

ce di morte sia a lui che a me. Una cosa allucinante».

«Questa lettera - continua il governatore - non fa che confermare ulteriormente che su di me esiste un progetto di eliminazione. La lettera arrivata a Palermo conferma che il progetto non riguarda, come in passato, solo Gela e Caltanissetta, ma si allarga ad altre province sici-

liane». Dai tempi in cui era sindaco di Gela ed è stato scoperto che è nel mirino di Cosa Nostra, Crocetta vive sotto scorta. Non muove un passo senza i suoi «angeli custodi».

In attesa, nel pomeriggio, di entrare nella stanza del procuratore Messina, al secondo piano del palazzo di Giustizia, Crocetta non evita le domande dei cronisti: «Preoccupato per le nuove minacce?». «No - risponde - anche perché lo sono da sempre. Quindi, non posso essere preoccupato. E' chiaro che questa intimidazione conferma che il progetto della mia eliminazione, prima legato alla cosca mafiosa di Gela, nel momento in cui divento presidente della Regione acquista una dimensione più vasta e inquietante. Certamente, io non mi fermerò e anzi assumerò provvedimenti ancora più duri nella lotta alla mafia. E a ogni minaccia seguirà un'azione sempre più incisiva».

C'è qualche iniziativa, in particolare, che può avere originato queste minacce di morte? «Penso - dice Crocetta - al monitoraggio che abbiamo avviato sugli appalti pubblici con gli accertamenti sulle cosiddette certificazioni antimafia atipiche rilasciate dalle prefetture a carico delle imprese partecipanti. Ma penso anche alle norme antimafia che vanno

applicare senza «se» e senza «ma». E pure alle azioni che abbiamo messo in campo per mettere ordine nel Cas (Consorzio autostrade siciliane), oppure alle denunce sulle anomalie della formazione professionale. Evidentemente, dà molto fastidio che stiamo cominciando a mettere ordine nelle cose».

Può esserci qualche collegamento alla vicenda del ponte di Messina? «Non credo - risponde con fermezza Crocetta

Le piste. Più che a episodi specifici si pensa al complesso di attività avviate contro il malaffare nella P. A.

- che le minacce siano da collegare al ponte sullo Stretto. E tanto meno c'è alcuna attinenza con le elezioni politiche. La lettera minatoria è di qualche giorno fa. Mi piacerebbe - aggiunge - vivere una politica normale, ma ormai sono abituato alla vita che ho. Non è simpatico vivere ricevendo continue minacce di morte. Mi piacerebbe stare in giro come

tutti gli altri, ma ci ho rinunciato da anni. Il clima per me è sempre stato pesante, ma ora diventa pesantissimo. Sono preoccupato per l'imprenditore che ha ricevuto la lettera».

Al termine dell'incontro, il procuratore Messina si mostra preoccupato: «Il presidente della Regione è venuto nel mio ufficio per riferirmi di una lettera di morte che gli è arrivata. Si tratta di minacce gravi, arrivate in forma anonima, che vanno prese molto sul serio. Quando si tratta di minacce epistolari a personaggi delle istituzioni che svolgono attività complesse, è difficile circoscriverle a episodi specifici. Stiamo lavorando, comunque. Farò fare la revisione su tutte le notizie di reato che riguardano il presidente della Regione. Io, comunque, prendo sempre sul serio le minacce rivolte a personaggi delle istituzioni, a meno che non siano palesemente provenienti da soggetti squilibrati». Quanto all'eventuale rafforzamento della scorta già assegnata al governatore, «questo - osserva il procuratore - non è di mia competenza. Deciderà il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica».

Non si contano le solidarietà espresse - da sinistra a destra, da esponenti politici nazionali e regionali, dagli alleati agli avversari - nei confronti di Crocetta che

- dice l'ex-procuratore nazionale antimafia, Grasso - «è un combattente dell'antimafia. Io - aggiunge, solidarizzando anche con Di Giovanni - lo conosco bene e so che non si farà certo intimidire».

Paolo Buzzetti, presidente nazionale dell'Ance, si schiera al fianco di Di Giovanni. «Quella che l'Associazione costruttori sta compiendo sul territorio contro le infiltrazioni mafiose - afferma - è una battaglia dura che mira a tutelare le tante imprese sane e oneste dalla malavita organizzata che, con le sue attività illegali, attua una concorrenza sleale a danno dell'economia pulita. Siamo vicini come associazione a Di Giovanni e a tutti gli imprenditori che quotidianamente combattono per tutelare le proprie imprese; chiediamo con forza che le istituzioni non lascino soli gli imprenditori in questa lotta che deve essere una priorità dell'azione di governo».

IL PROMOTORE È FERRANDELLI ED È STATA FIRMATA DAL CAPOGRUPPO, GUCCIARDI, E DA ALTRI QUATTRO DEPUTATI REGIONALI

Approda all'Ars una mozione Pd contro il Ponte sullo Stretto

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Torna a Sala d'Ercole il Ponte. Non il vacanziero, che nel recente passato nel Palazzo è stato di *routine*, ma quello sullo Stretto di Messina: in mancanza di ddl pronti per l'Aula, si copre lo spazio con ordini del giorno e mozioni. Ferrandelli (nella foto a fianco del titolo), che già aveva riscosso successo con quella contro il Muos, ne ha presentata un'altra contro il Ponte di Messina, confortato dalla firma di cinque deputati del Pd, tra cui il capogruppo Gucciardi. Si sarebbe dovuta discutere ieri, ma è stata rinviata a oggi a causa dell'assenza dell'assessore alle Infrastrutture, Bartolotta.

Il governo della Regione viene impegnato «a porre in essere tutte le iniziative volte alla revoca in via definitiva del progetto per la realizzazione del ponte

sullo Stretto e alla contestuale destinazione delle somme a infrastrutture che valorizzino il territorio siciliano e che siano volano per lo sviluppo e la sostenibilità del nostro territorio».

Questi i motivi addotti nella mozione: l'*équipe* di ricerca ha evidenziato rischi derivanti dalla forte sismicità dell'area; le opere previste comporterebbero l'alterazione di *habitat* marini; gli addetti alla realizzazione dell'opera non sarebbero quarantamila, bensì cinquemila di cui solo duemila lavoratori reclutati sul territorio.

Che significato dare all'assenza dell'assessore? Casuale o altro? Protesta Ferrandelli: «Dispiace per l'assenza del governo, mi auguro che oggi si possa lavorare regolarmente e si possa discutere la mozione: è un tema importante; l'assenza dell'assessore alle Infrastrutture

non è stato un bel segnale».

Intanto, la mozione con la quale si chiedeva lo scioglimento dell'Arsea (Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura) presentata da Caputo (Pdl), è stata «congelata»: se ne riparerà fra trenta giorni. «Grazie alla mozione da noi presentata, il governo ha annunciato in Aula la chiusura dell'Arsea», commenta Assenza (Pdl): «Abbiamo trasformato la mozione in un odg firmato anche da M5S, Udc e altri gruppi, dopo l'impegno dell'assessore Cartabellotta a non registrare il contratto del direttore generale, a bloccare ogni assegnazione di personale all'agenzia, nonché a evitare qualsiasi trasferimento economico per il suo funzionamento. L'assessore ha assunto l'impegno di riferire entro trenta giorni dopo avere incontrato i vertici dell'Agenzia nazionale per l'assistenza agli agricoltori.

QUANDO L'INDIRIZZO È QUELLO SBAGLIATO

Ma l'opera è nazionale

TONY ZERMO

Il deputato regionale Fabrizio Ferrandelli (nella foto) del Pd, assieme a qualche altro consigliere (cinque), ha presentato all'Ars una mozione per chiedere la soppressione del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina. Probabilmente conosce così poco la questione da non sapere che il progetto del Ponte non riguarda solo la Sicilia, ma anche la Calabria, e che comunque è di rilevanza nazionale. Chiedere all'Ars di stracciare il progetto del Ponte più lungo del mondo sul quale sono impegnate imprese italiane e internazionali e per il quale è stato stipulato un contratto, è soltanto un inutile esercizio di presupponenza politica. Che vuol dire poi che «lo sviluppo della Sicilia deve passare dal completamento e dal potenziamento delle infrastrutture esistenti e dal rilancio

della portualità dell'Isola e degli scali aerei»? Secondo Ferrandelli, la realizzazione del Ponte impedisce di fare lavori per i porti e gli aeroporti? Non lo sa che il governo Monti ha definanziato la società concedente «Stretto di Messina» e che quindi non c'è più che cosa toglierle? E poi perché i siciliani per lasciare l'Isola e poter viaggiare debbono affidarsi soltanto agli aerei e alle navi?

Possiamo capire che questo signore sia stato spinto a chiedere di non rispettare il contratto del Ponte per fare un piacere personale (sicuramente non richiesto) a Francantonio Genovese, esponente di vertice del Pd siciliano e soprattutto «padrone dello Stretto» con i suoi traghetti che da sempre procurano a lui e agli altri soci montagne di denaro pagato dagli automobilisti: ma quando ci si trova davanti a certe posizioni imbarazzanti la cosa migliore da fare è stare zitti.

Sisma '90, l'Agenzia delle Entrate nega i rimborsi dei tributi

L'agenzia delle Entrate intende negare il rimborso del 90% dei tributi del triennio 1990 - 1992 a tutti (o quasi) i contribuenti. Nonostante le sentenze favorevoli della Corte di Cassazione, che riconoscono il diritto dei contribuenti al rimborso di quanto pagato in più rispetto al 10%, il Fisco chiude la cassa, "aprendo" però la strada ad un contenzioso senza fine. La chiusura deriva da una direttiva dell'agenzia delle Entrate di Roma, che, nei primi giorni dell'anno, indica le strategie difensive che gli uffici devono seguire per la gestione del contenzioso. In particolare, secondo le Entrate, possono avere diritto al rimborso delle imposte pagate in più del 10% per il triennio 1990 - 1992, solo i contribuenti che hanno instaurato il contenzioso, dopo che hanno presentato l'istanza di rimborso entro due anni «dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione». In base alle superiori indicazioni di Roma, per gli uffici delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, i due anni per presentare l'istanza di rimborso, a norma dell'articolo 21 del decreto legislativo 546/1992, decorrono dall'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2003, articolo 9, comma 17, della legge 289/2002, cioè dal 1° gennaio 2003. Questo significa che la domanda per il rimborso doveva essere presentata entro il 1° gennaio 2005. In pratica, con questa interpretazione, non condivisibile, gli uffici negano

il rimborso a tutti i contribuenti, per la ragione che le istanze di rimborso sono state quasi tutte presentate dopo la sentenza della Cassazione, n. 20641 del 1° ottobre 2007, la quale ha stabilito che il beneficio della riduzione al 10% spetta sia in favore di chi non ha ancora pagato, sia in favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato al medesimo titolo, ancorché risultato parzialmente non dovuto ex post, cui va riconosciuto il carattere di ius superveniens favorevole al contribuente, nel contesto di un indebito sorto ex lege. La parità di trattamento esige il rispetto di chi ha pagato. L'interpretazione che per calcolare i due anni di tempo per presentare l'istanza di rimborso si prende a base solo il riferimento normativo della legge 289/2002, e, quindi, i due anni per l'istanza sarebbero scaduti il 1°

Secondo il Fisco avrebbe diritto al rimborso solo chi ha presentato istanza entro il 1° gennaio 2005. Ma le domande sono state presentate, per lo più, dopo la sentenza di Cassazione del 1° ottobre 2007

gennaio 2005, è inaccettabile per la ragione che il «presupposto per la restituzione» del 90% si è verificato anche dopo l'entrata in vigore della legge 289/2002, avendo la norma subito più proroghe e, pertanto, nel rispetto delle indicazioni della Corte di Cassazione, il carattere di ius superveniens favorevole al contribuente, nel contesto di un indebito sorto ex lege, deve tenere conto dell'ultima norma che è entrata in vigore, e cioè il 1° marzo 2008. Ne consegue che i due anni per presentare l'istanza scadevano il 1° marzo 2010 e non il 1° gennaio 2005. Resta perciò fermo che il rimborso di quanto pagato in più rispetto al 10% può spettare ai contribuenti che hanno instaurato il contenzioso o sono nei termini per farlo, dopo avere presentato l'istanza di rimborso entro il 1° marzo 2010 (decorsi 90 giorni dalla presentazione dell'istanza senza aver ricevuto un diniego dell'ufficio, ci sono ancora dieci anni di tempo per rivolgersi ai giudici). Il termine finale dell'istanza, che doveva essere presentata entro il 1° marzo 2010, deriva dalla sequenza di norme di favore che sono state emanate, a partire dalla norma originaria, articolo 9, comma 17, legge 289/2002, alla quale hanno fatto seguito altre norme di proroga, fino all'articolo 36-bis del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, in vigore dal 1° marzo 2008. Considerato che si tratta di un diritto

successivo ("ius superveniens"), si applica l'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546. Esso stabilisce che la domanda di restituzione dei tributi pagati può essere presentata dopo due anni dal pagamento o, se posteriore, dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione. Una conferma in questo senso è nelle sentenze della Cassazione, in primis, nella sentenza 20641 del 1° ottobre 2007.

Per le imprese l'ordine è di proseguire il contenzioso. Nella stessa direttiva, si conferma la chiusura nei confronti delle imprese, per le quali è più difficile ottenere il rimborso, considerati i rilievi operati dalla Commissione europea che intende verificare se lo sconto del 90% è compatibile con le norme comunitarie. Nei confronti delle imprese, per gli uffici, l'ordine

In realtà l'ultima norma che sull'argomento è entrata in vigore porta la data del 1° marzo 2008. I due anni di tempo per chiedere i rimborsi scadevano perciò nel 2010. Parità di trattamento esige il rispetto di chi ha pagato

è di proseguire le liti e di opporsi alla richiesta di dare esecuzione alle sentenze della Corte di Cassazione favorevoli alle imprese, in quanto si pone la questione di incompatibilità dell'aiuto di Stato con la disciplina comunitaria sulla libera concorrenza. Per le imprese, si può sperare che la commissione europea stabilisca in tempi brevi che lo sconto del 90% è compatibile con le norme comunitarie, visto che la Cassazione, con le sue sentenze di orientamento univoco e consolidato, riconosce il beneficio a tutti i contribuenti. D'altra parte, esistono imprese che hanno pagato solo il 10% e, per evidenti ragioni di parità di trattamento, sia della costituzione italiana, sia delle norme comunitarie, non è pensabile punire le imprese che hanno pagato per intero o quasi, i tributi del triennio 1990 - 1992. Insomma, la vicenda del rimborso dei tributi del triennio 1990 - 1992 non sembra avere pace. Per evitare che uffici e contribuenti proseguano un contenzioso senza fine, è indispensabile l'intervento del legislatore che riconosca, come ha fatto la Cassazione, il beneficio della riduzione al 10% a tutti, anche nel rispetto del settimo comandamento "non rubare", perché è assurdo favorire chi non ha pagato nulla o quasi, a danno dei contribuenti più diligenti che hanno pagato tutto.

**SALVINA MORINA
TONINO MORINA**

Ambiente e polemiche

Era d'estate. E' stato un decreto dell'ex presidente Lombardo ad autorizzare l'opera a Marina di Ragusa

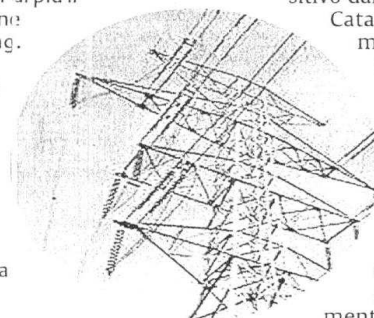
Favorevoli. Nessuno salvo il Comune ha espresso parere negativo: se battaglia dev'essere, sarà solitaria

Elettrodotto: da Palermo alla Sovrintendenza ecco chi ha detto sì al progetto italo-maltese

Pareri positivi benché vincolati: Ragusa è sola contro due ministeri

«Ci opporremo e sapremo valutare»

m. b) Il Consiglio comunale di Ragusa sarà presto ir vestito della questione elettrodotto. Il dirigente del settore urbanistica Michele Scarpulla sta già predisponendo un atto che sarà inviato all'attenzione del massimo consesso cittadino per dare maggior forza al parere negativo che il Comune di Ragusa, anche sotto il commissario straordinario, intende confermare alla riunione convocata a Roma per il 23 gennaio (non febbraio come erroneamente riportato in precedenza) dal Ministero dello Sviluppo economico. "E' un modo per rafforzare ancor di più il parere che il Comune fornirà - spiega l'ing. Scarpulla - anche perché la vicenda è molto complessa e soprattutto sembra che venga gestita sopra la testa del Comune e direi, per certi versi, anche sopra la testa della Regione chiamata solo a predisporre un'intesa. La verità è che in questa vicenda le questioni vengono affrontate direttamente dai due ministeri e dunque si guarda poco a ciò che realmente vuole il territorio. Speriamo che si abbia in tal senso un'inversione di tendenza". Ma l'atto che sarà portato in Consiglio comunale servirà anche ad iniziare a parlare di eventuali opere di compensazione perché se è vero che la questione potrebbe essere risolta soltanto dall'interlocuzione dei due ministeri, quello italiano e quello maltese, dunque senza tener conto della volontà locale, allora il Comune intende non farsi trovare impreparato rispetto alla necessità di piangere almeno con un occhio solo. Se elettrodotto dovrà essere, che sia almeno con la possibilità di ottenere delle compensazioni anche se alcuni organismi, come riportato perfino nel decreto della Regione, manifestano le proprie perplessità in ordine a possibili rischi.



MICHELE BARBAGALLO

Con un decreto diramato in piena estate, la Regione ha dato parere favorevole al progetto dell'elettrodotto tra la Sicilia e Malta. La Regione ha "decretato" la sua intesa, da manifestare poi al Ministero competente, "sul progetto proposto dalla società EneMalta Corporation, per l'intervento denominato collegamento in corrente alternata a 200 kv Italia-Malta". Il decreto è stato firmato dall'allora governatore Lombardo nella sua qualità di assessore al interim per l'Energia e per i Servizi di Pubblica Utilità.

Ma quali sono stati gli altri organismi che, oltre al Comune di Ragusa che ha espresso in sede di conferenza di servizio parere negativo, non riportato comunque nel decreto, hanno dato il loro parere? Si inizia dal Comando del Corpo Forestale di Ragusa che ha rilasciato il nulla osta pur se con prescrizioni. Parere positivo dal Distretto Minerario di Catania. Anche il Dipartimento regionale dell'Ambiente ha espresso parere, pur se subordinato "all'acquisizione di integrazioni progettuali atte alla realizzazione di opportune mitigazioni dei livelli di rischio atteso e pericolosità esistenti".

Ad esprimersi positivamente anche la Soprintendenza di Ragusa che, pur se ha rilevato che l'area è gravata da vincoli paesaggistici e culturali, pur tuttavia, considerato l'alto interesse nazionale dell'opera, ne ha autorizzato la realizzazione con prescrizioni. Via libera dal Genio Civile di Ragusa, mentre parere vincolato con prescrizioni dal Dipartimento regionale dell'Energia. Ci sono stati altri organismi, come ad esempio l'Azienda Foreste che non hanno reso parere perché "non di competenza". Anche la Soprintendenza del mare ha dato parere favorevole al progetto ma con delle prescrizioni. Infine c'è un passaggio che potrebbe rivelarsi importante anche se con i due ministeri in campo, quello italiano e quello maltese, è assai remota la possibilità che se ne possa davvero tenere conto in modo vincolante. Nel decreto c'è infatti riportato l'esito del parere del Dipartimento regionale dell'Urbanistica, che ha detto sì, ma ha legato questo parere al rilascio del parere del Comune di Ragusa. E partendo proprio da questo passaggio si potrebbe riattivare la battaglia in favore del territorio contro quello che è stato ribattezzato come il nuovo caso Muos.



AVVISO DI INTERRUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

COMUNICATO AI CLIENTI

Sabato 19/01/2013 dalle ore 04:00 alle ore 05:00

Nella fasce orarie sopra indicate, è prevista un'interruzione di energia di pochi minuti non superiore a 10 minuti.

COMUNE DI: RAGUSA e GIARRATANA

CENTRO URBANO DI RAGUSA CENTRO – RAGUSA IBLA-RAGUSA PENDENTE

E LE SEGUENTI CONTRADE

VANGELO CUSTODE	CARPINTERI	FONTANELLA	MENTA	PIATTAFORMA	S.NICOLA
ARANCELLI	CASTELLANA	FRISCIONE	MENTICELLA	PIESSI	S.ROSALIA
ARCIBESSE	CASTIGLIONE	FURMICA	MOLA	PIRRERA	SALINELLA
ARIAZZI	CELONE IBLA	GALLA	MONACHELLA	PNO POZZI	SAN CATALDO
BAFARANO	CENTO POZZI	GIANFANTE S.G.	MONTE	POGGIO GRASSO	SANTISSIMO
BALATA DI MODIC	CILLONE	GIUMMARRESI	MONTE MARGI	POGGIO GROSSO	SCANNALUPI
BALLATORE MOL.	CILONE MAURINO	GRAGLIANO	MONTE S. GIACOM	POZZO CANE	SCASSALE
BARABUTO	CIMITERO	INGUANTI	MONTEROTONDO	PRATO	SERRA DEL VENTO
BARATO	CINQUEVIE	LAURETTA	MONTESANO	PRECOTTA CAMMAR	SERRA DI BURGIO
BARCHE	CISTERNAZZI	LIEQUA	MONTESANO S.G.	PUZZI	SERRA DI CORNA
BEDDIO	CONSERVATORE	LUSIA	MONTRACI	RABBUINA	SERRA GRANDE
BELLOCOZZO	CORNACCHIA	MAIORANA	NUNZIATA	RAFFITELLI	SERRA LINERA
BETTAFILAVA	CORULLA	MALTEMPO	NUNZIATELLA	ROBBANOVA	SERRA MURAGLIA
BRUSCE	COSTA DIAVOLO	MANDRIE VECCHIE	OSPEDALE	S. FILIPPO	SPINELLI
BUSSELLO	COSTA POLLARA	MARCHESA	PALAZZELLO	S. ANTONIO	TORRAZZA
CAFEO	COZZO DI FUNGHI	MARCHESELLA	PALIERMI	S. CIMINO	TRIZZERIA
CANALICCHIO	CROCE IBLA	MARGI	PARMERA	S. DOMENICO	VACCARIA
CANALICCI	DELIA	MARGI CAMPA	PETRULLI	S. GIACOMO	VARINO
CANALOTTO	DONNA SCALA CAL	MASTRATTO	PIANAZZO	S. LEONARDO	ZIA FELICIA
CARBONARA	DONNALFONSO	MAURINO	PIANETTI	S. LUIGI	ZONA INDUSTRIAL
CARCALLE'	FALLIRA	MAUTO MARCHESA	PIANO CONTE	S. MARGHERITA	
CARDITA	FIUME IRMINIO	MENDICI	PIANO POZZI	S. MARTINO	

! Raccomandazioni

Durante i lavori vi preghiamo di non utilizzare gli ascensori.

La corrente potrebbe essere riallacciata momentaneamente per prove tecniche, pertanto vi invitiamo a non commettere imprudenze.

**Per informazioni o per la segnalazione guasti potete rivolgervi al
Numero Verde 803.500 (opzione 1).**

I SOLDI DELLA SICILIA

MONTANTE: L'ARS DOVRÀ APPROVARE LE NOSTRE PROPOSTE. CROCETTA: PRONTI AL DIALOGO SUI PROGRAMMI

Confindustria, sfida contro la crisi

► Gli imprenditori chiamano a raccolta sindacati e associazioni di categoria: patto per rilanciare lo sviluppo

Confindustria ha fissato un incontro il 29 per la «costituzione giuridica del Tavolo di regia per lo sviluppo» per elaborare proposte da sottoporre a governo e Ars.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il battesimo formale è fissato per martedì 29 quando i leader di tutte le associazioni di categoria siciliane si siederanno intorno al tavolo di Confindustria. Ma l'asse imprese-sindacati è già nato e va in pressing su Crocetta sollecitando iniziative per far ripartire l'economia. È un asse che si muove fuori dalla politica ma tanto da spingere, ieri, il presidente della Regione a recarsi nella sede di Confindustria per riavviare subito il dialogo.

Antonello Montante, leader di Confindustria, ha scritto a una ventina di associazioni di categoria e sindacati: «Le imprese e i lavoratori non possono più continuare ad attendere gli appuntamenti elettorali per vedere attuate quelle strategie necessarie allo sviluppo». È il segnale che gli industriali vogliono rompere gli indugi nei confronti del governo. E infatti per Montante «dobbiamo poter condividere, insieme con le parti sociali, le misure necessarie per uscire dalla crisi e pretendere

che il governo e l'Ars assumano le conseguenti iniziative». Per questo motivo Montante ha fissato un incontro il 29 per la «costituzione giuridica del Tavolo di regia per lo sviluppo».

Una mossa che arriva tre mesi dopo l'elezione di Crocetta e a meno di due dalle Politiche: per gli industriali, in questo frangente le emergenze siciliane stanno passando in secondo piano. Non a caso nei giorni scorsi l'assessorato all'Economia ha diffuso un'analisi da cui emerge che nel 2012 il Pil è crollato del 2,8%, più di quanto non sia avvenuto a livello nazionale. Si evince anche che «interi settori economici rischiano di scomparire» dall'edilizia al terziario e che «anche per il 2013 è prevista una contrazione del Pil».

Ce n'è abbastanza per spingere imprese e sindacati a pressare Crocetta. «Si gettino subito le basi per far ripartire gli investimenti e non perdere i fondi europei - ha detto Claudio Barone della Uil -. Occorre soprattutto che si inizi a fare scelte concrete e non solo dichiarazioni di intenti». Per Maurizio Bernava «quella che nascerà sarà un'associazione, con tanto di registrazione dal notaio, che avrà un peso nel confronto col governo. Dobbiamo scuotere la giunta perché si stanno rimandando di continuo le soluzioni ai problemi». È una posizione che



1. Antonello Montante 2. Maurizio Bernava 3. Claudio Barone

non è solo sindacale. Mario Filippello, leader della Cna (le imprese artigiane), ritiene sia giunto il momento «di fare da pungolo al governo perché le emergenze debbono essere affrontate e fino a ora non lo si è fatto». Piero Agen, leader di Confcommercio, invita Crocetta ad andare avanti «sul taglio dei fondi alla formazione e sulla riduzione degli sprechi» e teme però che su questi temi «fra sindacati e imprese si perda l'unità di intenti».

L'asse sindacati-imprese riavvia un'iniziativa che aveva porta-

L'ELENCO

Le sigle riunite

●●● Ecco le associazioni che il 29 daranno vita con Confindustria al Tavolo di regia per lo sviluppo. Il presidente Antonello Montante ha rivolto l'invito a Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato, Cia, Confagricoltura, Confapi, Casartigiani, Claii, Confcooperative, Legacoop, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Unicoop e Agci.

to nel marzo scorso a una protesta di piazza comune contro il governo Lombardo. Pochi giorni fa Montante aveva rivolto un appello a Crocetta: «Gli abbiamo chiesto di stare attento ai pericoli che vengono dalla macchina regionale e di fare scelte condivise». Anche se ieri, al termine dell'incontro, Montante ha aggiunto che «va dato atto a Crocetta di avere dato già sostanziali segnali di discontinuità rispetto al passato».

Negli ultimi giorni anche l'Udc, avversario elettorale alle Politiche, ha evidenziato la distanza da Crocetta su vicende come lo stop al Muos.

Di fronte a questi segnali, il presidente ha cercato subito di ritrovare un'intesa con le imprese. Ieri si è recato nella sede di Confindustria e ha annunciato che porterà avanti il piano per ridurre gli Lsu (anche attraverso l'impiego nelle imprese che vincono bandi pubblici) e si è impegnato a individuare una tabella di marcia per ridurre le spese e gli sprechi della Regione. «Il dialogo con Confindustria non si è mai interrotto - ha detto Crocetta dopo l'incontro - e ho assicurato che a febbraio ci sarà un confronto formale per iniziare a programmare, con tutte le parti sociali, la spesa dei fondi comunitari per il 2014-2020. Ho garantito anche che stiamo provando a sbloccare i pagamenti verso le imprese: tenderemo di convincere le banche ad accettare una cessione di credito, altrimenti faremo noi anticipazioni». Crocetta ha anche promesso di sollecitare Cas, Anas e Ferrovie per accelerare le grandi opere. «È stato un primo incontro interlocutorio - ha detto il presidente dell'Ance, Salvo Ferlito - ma apprezziamo che abbia dato disponibilità a condividere le scelte future». E per Montante «sarà fondamentale una forte azione di marketing territoriale per l'attrazione di nuovi investimenti».



TAGLIARE I COSTI PUBBLICI PER INCENTIVARE LE IMPRESE

La ricchezza di una regione la danno le imprese, le industrie, l'agricoltura, la pesca ecc. In Sicilia sappiamo solo produrre precari della pubblica amministrazione, forestali, impiegati ecc...

MARIO LO CASCIO

Finalmente qualcuno si sta accorgendo che ci stiamo desertificando industrialmente; Paradossalmente si parla solo di Gesip.

MARCO

I politici siciliani hanno sempre voluto spendere più

di quanto potevano. I cittadini erano indifferenti a chi avrebbe pagato nel futuro i loro conti. Oggi siamo arrivati alla resa dei conti.

CALOGERO

Sono i siciliani che devono scendere in piazza e chie-

dere la diminuzione dei forestali, dei dipendenti pubblici, delle autoblu... C'è ancora troppa omertà.

SIMONE

Investiamo su quello che abbiamo e sappiamo fare sull'agricoltura e sul turi-

simo. Tagliamo i costi dei dipendenti pubblici e della politica e incentiviamo le piccole e medie imprese.

NUOVA POVERTÀ

Le imprese si stabiliscono nei posti senza corruzione. La corruzione esiste in Sicilia data l'ignoranza di un numero di siciliani. L'ignoranza si elimina con il sapere.

ROSARIO

Come disse un famoso economista europeo: la Sicilia è come un negozio, che fattura 2.000 euro al mese, ma che vuole mantenere 2000 dipendenti al mese...

SIMONE VERONA

REGIONE. Crocetta ha fatto denuncia in Procura a Palermo: «Le intimidazioni per le iniziative antimafia e per il sostegno di Di Giovanna al governo»

Sicilia, lettera con minacce di morte ai presidenti della Regione e dell'Ance

La lettera è stata recapitata nella sede di Confindustria Sicilia. Il procuratore Messineo: «Prendo sempre sul serio le minacce rivolte a personaggi delle istituzioni».

Virgilio Fagone

PALERMO

●●● Le minacce di morte sono giunte con una lettera anonima, sei righe in stampatello contro il presidente della Regione Rosario Crocetta e il presidente dell'Associazione costruttori Giuseppe Di Giovanna, destinatario della missiva, che è stata recapitata nella sede di Confindustria Sicilia. «Fatti gli affari tuoi - c'è scritto - sarai un pezzo di carne e basta... Se continui farai la stessa fine di Crocetta, scannato come un maiale». Un pesante messaggio che ieri pomeriggio Crocetta ha deciso di denunciare, presentandosi nell'ufficio del procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo.

«La minaccia conferma che il progetto della mia eliminazione, che prima era legato alla cosca mafiosa di Gela, nel momento in cui divento presidente della Regione assume una dimensione molto più vasta e preoccupante - ha affermato Crocetta -. Credo che le minacce siano legate ad alcune iniziative intraprese in chiave antimafia. Penso al monitoraggio che abbiamo avviato sugli appalti, alle norme antimafia e alle azioni che abbiamo messo in campo per mettere ordine nel

Consorzio autostrade siciliane (Cas), alla formazione. È evidente che la mia reazione, dopo un episodio del genere, sarà ancora più dura. Il clima per me è stato sempre pesante, è chiaro che diventa pesantissimo quando ad una situazione già decretata da Cosa nostra, di permanente pericolo nei miei confronti, si aggiunge anche questa vicenda. Sono anche preoccupato per l'imprenditore che ha subito le minacce».

Il presidente della Regione ha spiegato che «l'imprenditore minacciato insieme a me (l'Ance fa capo a Confindustria, ndr), dopo la mia elezione aveva fatto alcune dichiarazioni pubbliche in cui si schierava e diceva che vedeva nel nuovo governo Crocetta un governo che avrebbe eliminato la mafia. Per questo ha ricevuto minacce». Ma Crocetta ha det-

to di ritenere che le minacce non possono essere messe in relazione con le prossime elezioni.

Dopo avere raccolto la denuncia, il procuratore Messineo si è subito messo al lavoro. «Prendo sempre sul serio le minacce rivolte a personaggi delle istituzioni, a meno che non siano provenienti da soggetti squilibrati - ha affermato Messineo -- Quando si tratta di minacce epistolari a personaggi delle istituzioni che hanno attività complessa è difficile circoscriverle a episodi specifici. Stiamo lavorando comunque». Sull'eventuale rafforzamento delle misure di sicurezza a Crocetta, Messineo ha detto che «sarà valutato dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Farò fare una revisione su tutte le notizie di reato che riguardano il presidente della Regione».



Rosario Crocetta



Giuseppe Di Giovanna

EVASORI. Tra le novità franchigia di 12 mila euro per le spese. La Corte dei Conti: «Evitare l'uso disinvolto delle informazioni»

Il Fisco: faremo solo 40 mila accertamenti Redditometro per stanare gli spudorati

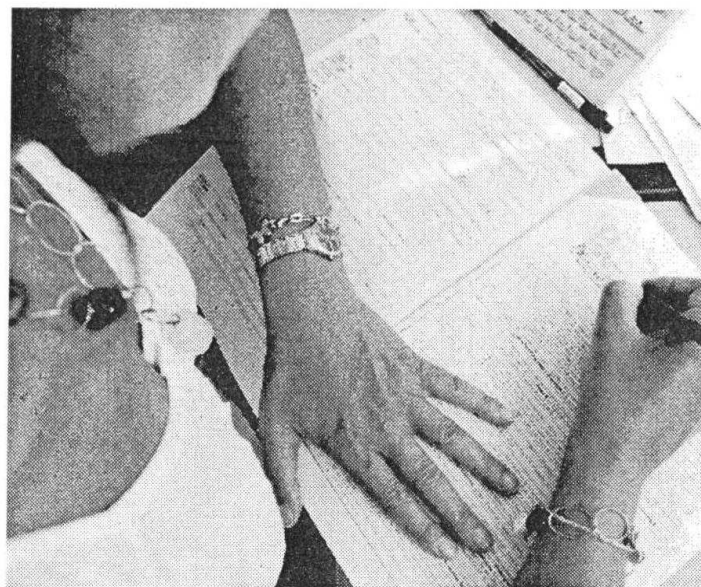
Per Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle Entrate, gli evasori sono «un male da estirpare», pesano per 100-120 miliardi di euro «su un'economia già provata dalla crisi».

Manuela Tulli

ROMA

●●● Il reddittometro non sarà un'«arma di accertamento di massa». Su 40 milioni di contribuenti meno di 40.000 verranno chiamati per rendere conto delle spese fatte e comunque si tratterà di casi di «evasione spudorata». Per le spese ci sarà comunque una franchigia di 12.000 euro. Dopo gli attacchi degli ultimi giorni, soprattutto da parte dei protagonisti della campagna elettorale, ieri l'Agenzia delle Entrate si difende spiegando come funzionerà il nuovo strumento di lotta all'evasione e tranquillizzando i contribuenti che non dovranno preoc-

cuparsi di conservare scontrini dell'acquisto di frutta o pentole. La Corte dei Conti chiede però cautela nell'utilizzo del nuovo strumento evitando «un uso disinvolto delle informazioni non verificate». Intanto il direttore delle Entrate Attilio Befera ha avuto un colloquio in serata con il premier Mario Monti; secondo fonti di Palazzo Chigi si è trattato di uno dei periodici incontri per fare il punto sulla lotta all'evasione. Sul reddittometro torna all'attacco il Pdl con Angelino Alfano che chiede al premier di ritirarlo, mentre per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «la finalità del reddittometro è giusta e deve essere applicato senza suscitare allarmismo». Sempre in tema di tasse in Senato è stato raggiunto un compromesso sulla Tares, la nuova tassa sui rifiuti che sostituirà Tarsu e Tia: l'entrata in vigore della tassa non slitta a luglio, come chiesto dalla Commissione Ambien-



Prime novità su come funzionerà il reddittometro

te di Palazzo Madama, ma slitta a luglio il pagamento della prima rata. L'Agenzia delle Entrate difende dunque il reddittometro. Befera, nel corso di un convegno della Commissione parla-

mentare per l'anagrafe tributaria, evidenzia che il nuovo strumento «potenzierà la lotta all'evasione» che anche nel 2012 ha confermato gli incassi del 2011 che erano stati pari a 12,7 miliardi di euro. È «un male da estirpare», ribadisce il direttore delle Entrate ricordando che gli evasori pesano per 100-120 miliardi di euro «su un'economia già provata dalla crisi». E allora contro gli evasori, quelli «spudorati, i finti poveri» ci sarà il nuovo reddittometro, dice il vice direttore Marco Di Capua che rassicura: gli elementi della spesa legati alle statistiche avranno una rilevanza minima e «non ci interessano scostamenti di spesa pari a 1.000 euro al mese, 12.000 euro l'anno».

Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, però avverte: occorre «evitare un uso disinvolto delle informazioni non verificate». Gli uffici nell'utilizzare gli strumenti presuntivi debbono avere «massima attenzione e massima cautela. Data l'alta incidenza della tassazione l'amministrazione deve esserci più attenzione per il contribuente».

ASSICURAZIONI. Differenza fino a 8 mila euro per le polizze dei giovani

Rc auto, tariffe alle stelle per i neopatentati al Sud

ROMA

●●● La forbice tra le tariffe dell'assicurazione Rc auto del Nord e del Sud si allarga sempre di più, con differenze che possono superare gli 8 mila euro per i neopatentati. Lo rivela lo studio di Cittadinanzattiva condotto su tutto il territorio nazionale. La media di premio pagata dagli italiani adulti a dicembre 2012 è di 661 euro, ma la media nasconde profonde differenze, se ad Aosta un 40enne con massimo sconto paga 335 euro la

stessa persona a Napoli arriva a spenderne più di 1.700. Al di là delle singole città la macro area del Nord spende in media 547 euro, contro i 712 del centro e i 776 del Sud.

La situazione più critica è però quella dei neopatentati, per i diciottenni infatti la media nazionale schizza a 2.800 euro. Qui però le differenze territoriali diventano impressionanti: all'economica Aosta, poco più di 1.100 euro, corrisponde infatti il caso limite di Sa-

lerno dove si può arrivare oltre i 9.000 euro. Analizzando le macro-aree si confermano i trend per gli adulti: il Nord costa meno con un valore medio dell'assicurazione per i giovani di 2500 euro che sale a 3 mila per il Centro e a 3100 nel Sud Italia. Anche le singole città replicano il trend: le dieci meno care sono situate tutte sopra la linea del Po, in particolare in Piemonte e Val d'Aosta, mentre le tariffe maggiori sono concentrate in Calabria, Puglia e Campania, con l'eccezione di Prato. «La forbice si verifica nonostante la maggior parte degli incidenti non avvenga al Sud» spiega il segretario generale di Cittadinanzattiva, Antonio Gaudioso.

INFRASTRUTTURE

Aeroporto, giorni decisivi Contatti con le compagnie

●●● Sono giorni decisivi per l'aeroporto di Comiso. Da oggi inizia una serie di contatti con le compagnie aeree che saranno condotti dal presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, dall'amministratore delegato, Giuseppe Ursino, insieme al responsabile commerciale della Sac di Catania, Daniele Casale ed a Paolo Dierna, incaricato dalla Soaco di seguire le operazioni commerciali. Contatti fitti, che sono andati avanti nelle ultime settimane e che dovrebbero portare, nei prossimi giorni, a delle proposte concrete, sulla base delle quali, poi, la Soaco potrà scegliere quali contratti potranno essere stipulati. Ma l'interesse attorno a Comiso è alto: nell'arco di pochi giorni si incontreranno tre compagnie di linea (anche low cost) e due che operano nel settore charter. Si punta sulle rotte più utilizzate, Roma e Milano, ma si avvieranno dei contatti anche con le compagnie che operano nel settore turistico che potrebbero portare a Comiso, con i voli charter, turisti del Nord e dell'Est Europa. I nomi non trapelano all'esterno, tranne quello di AirOne che gli stessi dirigenti di Soaco confermano. Tra i contatti che saranno definiti in questi giorni, non ci sarà, per il momento, Ryanair, che resta alla finestra. Oltre ai piani già inseriti nel piano industriale, non ci sono stati ulteriori sviluppi. La compagnia irlandese, leader nel settore low cost, chiede garanzie economiche per atterrare a Comiso. La crisi economica, inoltre, non risparmia nemmeno le compagnie aeree. Ma i prossimi giorni potranno dire molte cose sull'aeroporto di Comiso e soprattutto sui tempi di avvio dello scalo.

(*)FC*)

REDDITOMETRO Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Befera: su 41 milioni di contribuenti saranno 40mila quelli che dovranno render conto delle spese

Nel mirino soltanto gli evasori spudorati

L'altolà della Corte dei Conti: necessario evitare un uso disinvolto delle informazioni non verificate

Manuela Tulli
ROMA

Il redditometro non sarà una «arma di accertamento di massa». Su 41,6 milioni di contribuenti soltanto 40.000 verranno chiamati per render conto delle spese fatte e comunque si tratterà di casi di «evasione spudorata». Per le spese ci sarà comunque una franchigia di 12.000 euro. Dopo gli attacchi degli ultimi giorni, soprattutto da parte dei protagonisti della campagna elettorale, ieri l'Agenzia delle Entrate si difende spiegando come funzionerà il nuovo strumento di lotta all'evasione e tranquillizzando i contribuenti che non dovranno preoccuparsi di conservare scontrini dell'acquisto di frutta o pentole. La Corte dei Conti chiede però cautela nell'utilizzo del nuovo strumento evitando «un uso disinvolto delle informazioni non verificate».

Intanto il direttore delle Entrate Attilio Befera ha avuto un colloquio in serata con il premier Mario Monti; secondo fonti di Palazzo Chigi si è trattato di uno dei periodici incontri per fare il punto sulla lotta all'evasione. Sul redditometro torna all'attacco il PdL con Angelino Alfano che chiede al premier di ritirarlo, mentre per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «la finalità del redditometro è giusta e deve essere applicato senza suscitare allarmismo». Sempre in tema di tasse in Se-

Applicazione del redditometro



41.600.000
Contribuenti italiani
che fanno la dichiarazione
dei redditi (dato 2011)



40.000
Controlli previsti
dall'Agenzia delle Entrate
in un anno

Scostamenti tra spese effettuate
e redditi dichiarati che non saranno
presi in considerazione

1.000 euro al mese
=
12.000 euro all'anno

INCASSO ANNUO PREVEDIBILE

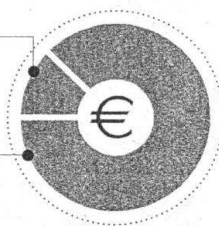
(calcolo Cgia-Mestre sulle stime della relazione tecnica alla legge)

100

dall'attività accertativa
del Fisco

715

per effetto dissuasivo
sugli evasori



815 milioni

ANSA-CENTIMETRI

nato è stato raggiunto un compromesso sulla Tares, la nuova tassa sui rifiuti che sostituirà Tarsu e Tia: l'entrata in vigore della tassa non slitta a luglio, come chiesto dalla Commissione Ambiente di Palazzo Madama, ma slitta a luglio il pagamento della prima rata.

L'Agenzia delle Entrate difende dunque il «redditometro». Befera, nel corso di un convegno della Commissione parlamentare per l'anagrafe tribu-

taria, evidenzia che il nuovo strumento «potenzierà la lotta all'evasione» che anche nel 2012 ha confermato gli incassi del 2011 che erano stati pari a 12,7 miliardi di euro. È «un male da estirpare», ribadisce il direttore delle Entrate ricordando che gli evasori pesano per 100-120 miliardi di euro «su un'economia già provata dalla crisi». E allora contro gli evasori, quelli «spudorati, i finti poveri» ci sarà il nuovo redditome-

tro, dice il vice direttore Marco Di Capua che rassicura: gli elementi della spesa legati alle statistiche avranno una rilevanza minima e «non ci interessano scostamenti di spesa pari a 1.000 euro al mese, 12.000 euro l'anno». L'ampliamento fino a 100 voci fa sì che «la ricchezza non venga criminalizzata». Il problema nasce invece quando la capacità di spesa va molto oltre il reddito dichiarato. L'Agenzia è al lavoro sulla circolare e fino a quando non sarà emanata «non si parte» con i controlli, informa ancora Di Capua.

Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, però avverte: occorre «evitare un uso disinvolto delle informazioni non verificate». Gli uffici nell'utilizzare gli strumenti presuntivi debbono avere «massima attenzione e massima cautela. Data l'alta incidenza della tassazione l'amministrazione deve esserci più attenzione per il contribuente».

Per Maurizio Leo (PdL) il presidente della Commissione parlamentare sull'anagrafe tributaria, che in quattro anni si è concentrata proprio nell'esame degli strumenti informatici per potenziare la lotta all'evasione e che ieri ha presentato nella sede della Guardia di Finanza il documento conclusivo, sul redditometro «si sta aggiustando il tiro; diminuendo il peso degli elementi statistici si comincia ad andare nella direzione giusta». ◀

Il Senato ha approvato a maggioranza il decreto legge **Rifiuti, la prima rata della Tares slitta da aprile a luglio prossimo**

Corrado Sessa
ROMA

Slitta da aprile a luglio il pagamento della prima rata della Tares, la nuova tassa sui rifiuti creata dal governo Monti e che dovrebbe dare un gettito di un miliardo all'anno. Lo decide il decreto legge sull'emergenza rifiuti approvato a larga maggioranza dal Senato, in prima lettura.

In origine il testo uscito dalla commissione Ambiente conteneva un emendamento, a firma del senatore del PdL Antonio D'Alì, che prevedeva lo slittamento dell'entrata in vigore della tassa da gennaio a luglio. Ma in seguito ai rilievi di copertura formulati dalla commissione Bilancio è passato il compromesso, su cui il governo non si è opposto, di far slittare solo il pagamento della prima rata come misura per alleviare la pressione fiscale.

L'ultimo decreto legge della Legislatura per il Senato si occupa dell'emergenza rifiuti a livello nazionale e a livello locale per la Regione Campania e dell'emergenza ambientale per il naufragio della Costa Concordia.

In particolare, per la Regione



Antonio D'Alì

Campania, viene prorogata al 30 giugno 2013 la fase transitoria scaduta il 31 dicembre scorso, durante la quale è previsto che le attività di raccolta, di spazzamento e di trasporto dei rifiuti e di smaltimento o recupero inerenti alla raccolta differenziata continuino ad essere gestite, secondo le attuali modalità e forme procedurali, dai Comuni della Regione Campania, al posto del subentro nella gestione da parte delle Province. Decorso

questo termine si applicheranno anche sul territorio della Regione Campania le disposizioni che attribuiscono ai Comuni l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi.

Viene prorogato anche di un altro anno, fino al 31 dicembre 2013 il termine dell'entrata in vigore del divieto di smaltimento in discarica dei rifiuti, urbani e speciali, con Pci (Potere calorifero inferiore) superiore a 13 kJ/Kg.

Il divieto, secondo la relazione tecnica annessa al decreto legge, avrebbe impedito di portare in discarica una quantità rilevante di rifiuti, come quelli dell'industria alimentare, cartaria, tessile, rifiuti che secondo una direttiva europea andrebbero smaltiti in appositi impianti di termovalorizzazione per potenziare il recupero energetico.

Prorogate anche le gestioni commissariali per alcuni interventi di messa in sicurezza e bonifica di aree come quelle di Giuliano in Campania, dei Laghetti di Castelvoturno, lo stabilimento Stoppani di Genova.

LE MINACCE AL GOVERNATORE Il presidente destinatario, assieme a Giuseppe Di Giovanna, numero uno dell'Ance di Palermo, di una lettera intimidatoria

Crocetta: il clima per me è pesantissimo

Il procuratore Messineo ha confermato come gli inquirenti valutino estremamente serio il contenuto della missiva

PALERMO. Una lettera di minacce è stata recapitata nelle sede palermitana di Confindustria Sicilia, a Palermo, indirizzata a Giuseppe Di Giovanna, presidente dell'Ance di Palermo, l'associazione dei costruttori che fa capo a Confindustria.

Nella missiva, secondo quanto si apprende, l'autore prende di mira anche il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta: «Grandissimo cornuto... fatti i cazzi tuoi... Sarai un pezzo di carne e basta... se continui farai la stessa fine di quel garruso di Crocetta... scannato come un maiale».

«Una denuncia da valutare con estrema serietà», ha commentato Francesco Messineo, il procuratore della Repubblica di Palermo che ieri pomeriggio ha ricevuto Crocetta per 20 minuti nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia. «Prendo sempre sul serio le minacce rivolte a personaggi delle istituzioni, a meno che non siano provenienti da soggetti squilibrati», ha affermato Messineo.

«Quando si tratta di minacce epistolari a personaggi delle istituzioni che hanno attività complessa è difficile circoscriverle a episodi specifici - ha aggiunto - Stiamo lavorando



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

comunque».

Sull'eventuale rafforzamento delle misure di sicurezza a Crocetta, Messineo ha affermato che «sarà valutato dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica».

«Farò fare revisione - ha concluso - su tutte le notizie di reato che riguardano il presidente della Regione».

Per il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, le minacce potrebbero essere legate ad alcune iniziative intraprese dal suo Governo in chiave antimafia.

«Penso al monitoraggio che abbiamo avviato sugli appalti, alle norme antimafia e alle azioni che abbiamo messo in campo per mettere ordine nel Consorzio autostrade siciliane (Cas)», ha detto Crocetta sottolineando come «per me il clima è stato sempre pesante, è chiaro che diventa pesantissimo quando ad una situazione già decretata da Cosa nostra, di permanente pericolo nei miei confronti, si aggiunge anche questa vicenda. Sono anche preoccupato per l'imprenditore che ha subito le minac-

ce, mi sembrava doveroso denunciare questo episodio».

«Mi piacerebbe vivere una politica normale - ha aggiunto - ma ormai sono abituato alla vita che ho». E ha così concluso: «Non ho chiesto di rafforzare le misure di sicurezza nei miei confronti, non lo chiedo mai e comunque non spettano a me queste valutazioni».

Tantissime le attestazioni di solidarietà a Crocetta dal mondo politico, sindacale e imprenditoriale.

«Le minacce al Presidente della Sicilia, Rosario Crocetta, e a un esponente di Confindustria Sicilia dimostrano quanto sia importante non abbassare la guardia e considerare la lotta alla mafia una priorità per la ricostruzione dell'Italia», ha affermato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani.

«Non è un caso che ad essere minacciati siano gli uomini e le donne che, nelle istituzioni e nella società civile, si battono senza tregua contro la criminalità organizzata. Per la sua storia, per il grande lavoro che sta portando avanti, per la riscossa civica che Crocetta ha avviato insieme ai rappresentanti più sensibili delle categorie e della società civile siciliana, non mancherà mai il sostegno mio e del Partito democratico», ha concluso Bersani.

Le proposte di Confindustria per rilanciare l'economia

Azione di marketing territoriale per attrarre nuovi investimenti

PALERMO. Sburocratizzazione, infrastrutture, attrazione di investimenti, sblocco dei cantieri, pagamenti dei crediti, start up delle imprese dei giovani, sono stati i temi affrontati nel corso di un incontro svoltosi nella sede di Confindustria Sicilia con il presidente della Regione Rosario Crocetta.

Il presidente Montante, nel riconoscere a Crocetta di avere dato già sostanziali segnali di discontinuità rispetto al passato, ha rappresentato la necessità di avviare un piano di interventi per dare slancio al sistema economico regionale, fortemente colpito dalla grave recessione che attraversa il nostro Paese. Basti pensare che nel triennio 2008-2011 in Sicilia il valore aggiunto prodotto dal settore industriale e delle costruzioni è diminuito rispettivamente del 15% e del 27,6%. Ecco perché, ad avviso di Montante, oltre a mettere a punto una vera semplificazione amministrativa degli iter autorizzativi e, quindi, la velocità dei tempi di risposta della pubblica ammini-



Antonello Montante

strazione, sarà fondamentale una forte azione di marketing territoriale per l'attrazione di nuovi investimenti, accompagnata da un efficace piano di comunicazione che possa presentare la regione non più solo come il centro geografico del Mediterraneo, ma come una base logistica strategica del commercio internazionale.

Il presidente Crocetta ha ri-

sposto che su questi temi sarà avviato già a fine febbraio un tavolo per lo sviluppo con le Parti sociali che avrà come primo obiettivo la messa a punto della programmazione delle risorse comunitarie per il 2014-2020, tenuto conto che intende già entro quest'anno avere pronta la pianificazione degli interventi che caratterizzeranno il periodo con azioni e risultati attesi ben definiti per evitare gli errori del passato. In riferimento alla programmazione in corso, il presidente Crocetta ha ricordato che ha dovuto in tre settimane procedere alla riprogrammazione di ben un miliardo e seicento milioni di euro per salvare il programma, un lavoro intenso chiuso con il ministro Barca che per ciò si è complimentato.

Tra gli interventi più qualificanti ha ricordato il finanziamento di vari progetti nuovi riguardanti l'efficienza energetica, il rischio idrogeologico, gli interventi anticongiunturali come la cassa integrazione in deroga, le Zone franche urbane, le infrastrutture di trasporto. ◀

Nella zona artigianale, nonostante la graduatoria già pronta, non si muove nulla per sbloccare l'iter

Tarda l'assegnazione dei nuovi lotti, Cna allarmata

I lotti liberi erano e liberi sono rimasti. Nonostante da tempo sia stata avviata la procedura per assegnare queste aree della zona artigianale a quanti avevano presentato istanza. E la Cna, che ha sempre seguito da vicino l'iter, si mostra preoccupata, tanto da chiedere al commissario del Comune Margherita Rizza «che fine hanno fatto le procedure?».

I tre co-presidenti della Cna territoriale, Salvatore Bellina, Graziella Migliorisi e Massimiliano Di Maria, si chiedono: «Perché nessun passo avanti è stato compiuto da qualche mese a questa parte? Perché nessuno sembra prendere in considerazione le esigenze delle piccole e medie imprese che intendono investire somme ingenti per la realizzazio-



Il viale d'accesso alla zona artigianale

ne di nuovi opifici, mettendo in circolo nell'economia cittadina, dei soldi liquidi che possono rappresentare una manna in questo momento di grave difficoltà?».

La graduatoria per assegnare le aree che sono ancora libere è stata approntata da un po' di tempo. Mancava solo la soluzione di alcune piccole questioni di natura procedurale. Invece, la macchina sembra essersi inceppata. La responsabile organizzativa della Cna Antonella Caldarera resta perplessa: «Attendevamo – afferma – che dopo il completamento della graduatoria riferita ai lotti non assegnati e la risoluzione di alcune questioni procedurali, si andasse avanti con l'attribuzione delle aree alle imprese

in possesso dei relativi requisiti che avrebbero preso il posto di quelle che non avevano ancora realizzato alcuna costruzione», nonostante il tempo già trascorso.

Antonella Caldarera è perplessa perché, ad oggi, nessun tipo di riscontro è stato ottenuto. Solo vaghe rassicurazioni sul fatto che si sarebbe proceduto a sbloccare la situazione». Per questo, l'esponente della Cna ha deciso di rivolgersi direttamente al commissario Rizza, chiedendole di «verificare quali intoppi impediscono alla graduatoria di esplicitare i propri effetti e di procedere con l'attribuzione dei lotti agli agenti diritto. Solo così – conclude – si potrà dare una svolta efficace a questa difficile situazione». ◀